



**Kabò News - Anno 2014 / Numero 2 – maggio 2014**  
**Responsabili amministrativi: Massimo Fanelli e Monica Oliosio**  
**Responsabile redazione: Lucia Mazzoli**



## **VORREI ...** *di Massimo Fanelli*

Gentili sostenitori, cari amici e curiosi, in qualità di presidente e fondatore di questa associazione continuerò questo articolo in tono tutt'altro che formale. Vorrei cercare di trasmettervi le sensazioni che ho provato nel 2004 quando per la prima volta arrivai in Sierra Leone solo due anni dopo la fine della guerra per i 'diamanti di sangue', osservando un Paese completamente distrutto che cercava di rinascere dalle macerie delle scuole primarie.

Vorrei farvi vivere le emozioni che si provano quando chi non ha praticamente nulla lo divide con gli altri con gioia. Vorrei farvi sentire i miei battiti del cuore quando a spasso per il villaggio di Goderich bambini di 4 - 5 anni ti saltano in braccio chiamandoti con un sorriso enorme "Mr. Max". Vorrei farvi vedere la luce negli occhi dei loro genitori, quando con una dolcezza infinta e con un rispetto da noi sopraffatto da una patetica arroganza personale, si avvicinano con garbo ed un saluto "Good morning Mr. Max, thank you for all".

Vorrei farvi ammirare la dignità con la quale i maestri delle scuole primarie si recano con i loro studenti al nostro Jeneba's Centre of Education, che abbiamo messo a loro disposizione per sostenerli nello studio con l'unica biblioteca gratuita e con una sedia per ogni ospite.

Vorrei farvi illuminare dalla luce degli occhi di Aunty Regina ogni volta che entro all'asilo per cercare di capire come possiamo aiutare meglio i sierraleoncini, con il supporto di tanti sostenitori italiani.

Vorrei farvi stupire osservando come in ogni missione i nostri operatori africani si prodigano con efficienza nel proteggermi dalle insidie del luogo e come riescono ad anticipare le mie esigenze.



Vorrei farvi sbigottire nell'osservare come i bambini di 4 anni si siedono educatamente a tavola il giorno che sosteniamo il Progetto Alimentare ed alla fine se ne tornano compostamente a casa da soli, anche se a diverse centinaia di metri dall'asilo.

Poi una volta in Italia ...

vorrei rendervi orgogliosi come me quando le insegnanti che partecipano al nostro progetto di Educazione alla Cittadinanza Mondiale ci chiedono se il prossimo anno torneremo nelle loro classi per continuare a diffondere quei valori indispensabili a superare intolleranza, pregiudizio e discriminazione, che e se riusciremo ad andare in nuove classi, perché il progetto coinvolge. Vorrei farvi sentire uomo come me quando ricevi lettere e messaggi dagli studenti italiani piene di amore, solidarietà e indignazione verso le ingiustizie del mondo.

Vorrei farvi sentire protetti da tanti sostenitori che si prodigano ed attivano per collaborare insieme per difendere i diritti universali dei bambini poverissimi di Goderich all'istruzione, alle cure mediche e ad una sufficiente alimentazione.

Vorrei infine rendervi consapevoli di come siamo riusciti tutti insieme a passare dal sogno all'obiettivo, alle azioni, che qui ed ora ci fanno sentire artefici di progetti emozionanti e concreti, che hanno costruito l'essenza del nostro motto NOI SIAMO IL FUTURO CHE VOGLIAMO. Con enorme calore .... KABO' !

**Massimo Fanelli - Presidente Fondatore de**  
**I Compagni di Jeneba**

**Per sostenere i nostri progetti, fai la tua donazione attraverso il circuito Paypal o un bonifico intestato a I Compagni di Jeneba presso conto corrente bancario su Banca Etica. IBAN: IT87D 05018 02600 000000 139822 – Info: [www.compagnidijeneba.org](http://www.compagnidijeneba.org) – [info@compagnidijeneba.org](mailto:info@compagnidijeneba.org)**





## AFRICA CHIAMA ITALIA

### I SIERRALEONCINI DEL PROGETTO SAD – SOSTEGNO A DISTANZA raccontati dal nostro collaboratore Ira Johnson

a cura di Monica Oliosio



Il piccolo Bernard è andato a casa di Ira Johnson per invitarlo a vedere dove vive. E gli ha mostrato un oggetto per lui molto importante.

*“Bernard Conteh lives a couple of blocks from my house. He came over to my house and invited me that to go to his house. On arrival he showed me his room and his toy car, He told me that his car runs more than a plane. When asked how much he spend to buy the car, he simply replied that his mummy bought it for him. Banard belongs to a family of two. His mother is a petty trader and his father has disowned him because of a quarrel between himself and Banard’s mother. He spends most of his time with his grandmother who is a teacher. The grand mother is the bread winner of the family.”*

Bernard Conteh vive ad un paio di isolate da casa mia. E’ venuto da me invitandomi ad andare a casa sua. Quando sono arrivato mi ha mostrato la sua stanza e la sua macchinina giocattolo, dicendomi che quella macchinina corre più di un aeroplano. Quando gli ho chiesto quanto costasse, mi ha semplicemente risposto che gliel’aveva comprata sua madre. Bernard vive in una famiglia composta da due persone. Sua madre fa la venditrice per strada, mentre uo padre l’ha rinnegato a causa di un litigio tra lui e la madre. Trascorre la maggior parte del suo tempo con la nonna, che è insegnante. La nonna è colei che guadagna ‘il pane’ per la famiglia.

“**Dauida Kallon** is the only daughter of a military man with the Rank of a Major. Her mother is a nurse in one of our local hospitals. Dauida is a brilliant child and stays with her grandmother who happens to be a retired school teacher. Most of her time after school is spent around her grandmother and her grandmother being a retired school teacher means Dauida is always around books. This was exactly what we met her doing- playing with books. When asked what she was reading she told me that she was reading a story about Cinderella. When I asked her what is it that she knows about Cinderella, she replied by saying that Cinderella is the most beautiful girl in the world. It’s up to Max, Monica, and all our friends in Italy to agree or disagree to Dauida’s perception about Cinderella”.



Daida Kallon è la figlia unica di un militare al rango di Maggiore. Sua madre è infermiera in uno dei nostri ospedali locali. Dauida è una bambina brillante e sta sempre con la nonna, che è un’ex insegnante. La maggior parte del tempo dopo scuola lo passa con la nonna, e siccome quest’ultima è un’ex insegnante, significa che Dauida è sempre circondata da libri. E ciò che stava facendo quando siamo arrivati era proprio giocare con I libri. Alla domanda su cosa stesse leggendo ci ha risposto che era la storia di Cenerentola. Le abbiamo chiesto cosa sapesse di Cenerentola e lei ha risposto che Cenerentola è la ragazza più bella del mondo. Sta a Massimo, Monica e a tutti I nostri amici in Italia dire se concordano o meno con il pensiero di Dauida circa Cenerentola.’

Il JCPD (Jeneba Civil Protection Department) coordina gli interventi, direttamente o tramite l’utilizzo di medici, infermieri, imprese edili, artigiani, commercianti. E’ composto da volontari italiani e della Sierra Leone. Il JCPD si occupa di: Interventi di calamità naturale. S.O.S. Sierraleoncini-Interventi sanitari e alle insegnanti del progetto. Programma alimentare destinato ai sierraleoncini. Manutenzione straordinaria delle scuole in stato critico. Fanno parte del JCPD: Massimo Fanelli – coordinatore responsabile Italia-Sierra Leone; Bockarie Daboh – Logista capo; Shabab O.S. Cole – Assistente logistica generale; Ira Johnson – contabile, coordinatore F.P. e S.O.S.Jeneba; Aunty Florence – operatrice S.O.S. Sierraleoncini/Emergency hospital. Info: [www.compagnidijeneba.org](http://www.compagnidijeneba.org) – [info@compagnidijeneba.org](mailto:info@compagnidijeneba.org)



I COMPAGNI DI  
**JENEBA**  
ASSOCIAZIONE A TUTELA DEI MINORI - ONLUS

**IL WEB MUSEUM dei Leoncini di Jeneba - Storie di migrazione**

a cura di Lucia Mazzoli

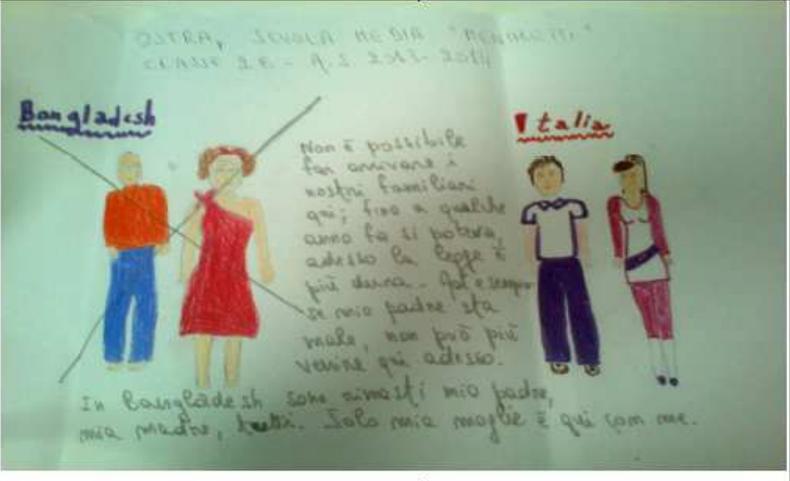
Nell'A.S. 2013-2014 siamo andati nelle scuole a parlare di migrazione. Abbiamo parlato di Lampedusa e raccontato storie realmente accadute. Abbiamo chiesto ai ragazzi di rappresentare alcune di queste storie. C'è la storia di un giovane calciatore senegalese di 17 anni partito su un barcone e sbarcato sull'isola di Gran Canaria, arrivato sulla penisola iberica per poi proseguire dentro ad un camion fino a Bologna e da lì in treno fino ad Ancona. Il ragazzo ama le strade italiane "perché non sono rotte come in Senegal". Ora è ospite di una comunità per minori. Adora le lasagne, la nostra moda e il calcio italiano, in particolare il Milan.



C'è la storia di una signora nigeriana di 45 anni che in Nigeria faceva l'infermiera. E' sposata e ha tre figli. Le piace l'Italia perché "c'è l'energia elettrica e poi la sanità e la scuola sono gratuite e puoi mangiare almeno due volte al giorno". Le piacciono i vestiti e le scarpe italiane. Ma non le piace il freddo e poi "le persone sono un po' ficcanaso" e "c'è abbastanza discriminazione razziale: quando vai a cercare lavoro se sei di colore spesso non ti prendono". Poi "la gente parla solo italiano e dialetto e niente inglese, questo è un grosso difetto, soprattutto per i giovani." Poi "in Italia non ci sono tante opportunità" e quando i suoi figli saranno grandi andrà a vivere in Inghilterra.



C'è la storia di un giovane bengalese di 30 anni, laureato in psicologia e arrivato in Italia per cercare lavoro. Ecco come racconta il suo viaggio: "Sono arrivato in Germania, con il permesso; poi sono andato in Francia in treno fino a Ventimiglia, poi dalla frontiera di Mentone siamo andati a piedi, per almeno 35 km. E' una brutta storia, era inverno, dicembre, ed era freddo; poi siamo stati anche prigionieri alla frontiera qualche giorno, non avevamo documenti. Poi siamo andati a Roma. Ora lavoro come operaio in una fabbrica di Treviso. Io credo che almeno il 70% delle persone sia razzista. Se un immigrato si fa male in fabbrica, ti dicono che devi stare zitto. Non è possibile far arrivare i nostri familiari qui; fino a qualche anno fa si poteva. Ad esempio se mio padre sta male, non può più venire adesso. Solo mia moglie è qui con me. Tutta la nostra famiglia è in Bangladesh".



C'è la storia di Colomba De Simone, figlia di un minatore napoletano emigrato in Belgio nel 1951 e raggiunto dopo qualche mese dalla sua famiglia. Il padre di Colomba ha lavorato 12 anni alla miniera di Roux, poi ha lasciato il lavoro per problemi polmonari ed avviato la sua attività di demolizione auto. Colomba ricorda le sue difficoltà a scuola perché i suoi genitori non sapevano né leggere né scrivere in francese e quindi non potevano aiutarla a fare i compiti. Ricorda un'insegnante un po' razzista che non sopportava gli stranieri e le tensioni con i belgi che chiamavano gli italiani "maccheroni". Ricorda l'emozione provata al suo primo ritorno in Italia, nel 1964.



**WEB MUSEUM:** le classi 2 A, 2B e 2C della Scuola Media di Ostra (AN) rappresentano alcune delle storie che abbiamo raccontato nelle nostre lezioni di Intercultura. Con loro, ringraziamo le decine di scuole Italiane, le famiglie e i tanti donatori che partecipano al progetto di sostegno delle nostre scuole in Sierra Leone. I lavori della nostre scuole sono pubblicati sul nostro sito [www.compagnidijeneba.org](http://www.compagnidijeneba.org)

I COMPAGNI DI  
JENEBA

ASSOCIAZIONE A TUTELA DEI MINORI - ONLUS

# Kabò NEWS

IL WEB MUSEUM dei Leoncini di Jeneba - Storie di migrazione

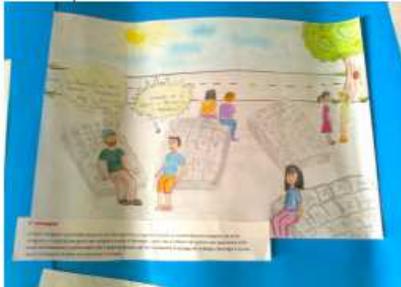
a cura di Lucia Mazzoli

"Quando le strade ... non finiscono a Roma" e il documentario "Just about my fingers" sono alcuni dei materiali da noi utilizzati nel nostro progetto di Intercultura. Questi materiali, reperibili sul web, sono di Paolo Martino, un giovane reporter italiano che lavora in Medio Oriente. Invitiamo i nostri lettori a visionare il suo lavoro per comprendere fino in fondo cosa si nasconde dietro il volto di coloro che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino. Il viaggio dei migranti è il viaggio nella nostra coscienza.

Paolo Martino è in autobus. E' stato via da Roma per due mesi. Soltanto due giorni fa, in Grecia, Mussa Khan gli ha chiesto com'è il Colosseo. Lui sta venendo qui, oggi, per permettergli di vederlo direttamente.



Zahir spiega che la maggior parte dei Muhajirin considera l'Italia un paese di transito, come la Turchia e la Grecia.



Paolo Martino prende il treno per casa e chiama Mussa Khan.



Ce l'ha fatta. Al porto di Patrasco, Mussa si metterà in file, durante la navigazione butterà la carta d'identità in mare e quando sarà ad Ancona, si dichiarerà richiedente asilo, come è suo diritto. L'autorità greca non gli ha preso le impronte digitali e quindi non rischia di essere rispedito indietro.



<http://mussakhan.wordpress.com/2010/10/26/quando-le-strade-non-finiscono-a-roma/#more-462>

Paolo Martino scende. Al di là della Stazione Ostiense sorge il campo dei *muhajirin* afgani. Ma dove sorgevano dozzine di tende, resta un mucchio di abiti abbandonati. Sente dei rumori e scavalca una recinzione.



E' notte. Paolo Martino sistema un materasso vicino a quello di Zahir.



Quando tutti dormono, chiede a Zahir dove può trovare una carta d'identità a Mussa Khan.

Paolo Martino è a casa. Svuota lo zaino. Uno dopo l'altro osserva gli oggetti che ha accumulato in due mesi di vita insieme ai *muhajirin*. Finalmente può sdraiarsi sul suo letto, cullato dal pensiero che presto Mussa Khan sarà in Italia.



Incontra Zahir e i pochi *muhajirin* rimasti a Ostiense. C'è anche Yousif, un ragazzo di 14 anni.

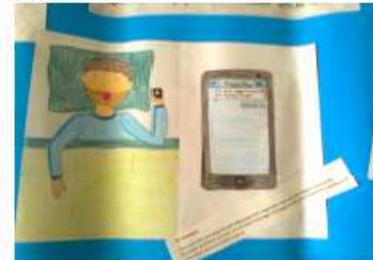


Nel 2009 circa 6000 minori afgani non accompagnati hanno richiesto asilo in Europa. Yusuf vuole andare in Norvegia. Lì i rifugiati hanno buone possibilità.

Il mattino dopo, Zahir accompagna Paolo in un internet point. Un uomo gli dice che la carta d'identità sarà pronta fra una settimana.



E' notte fonda. Arriva un messaggio: *Man bad news for me I'm on my way to jail. Amico, brutte notizie, mi stanno portando in prigione.* Da quella notte Mussa Khan non ha più dato notizie di sé.



WEB MUSEUM: le classi 2 A, 2B e 2C della Scuola Media di Ostra (AN) rappresentano alcune delle storie che abbiamo raccontato nelle nostre lezioni di Intercultura. Con loro, ringraziamo le decine di scuole Italiane, le famiglie e i tanti donatori che partecipano al progetto di sostegno delle nostre scuole in Sierra Leone. I lavori della nostre scuole sono pubblicati sul nostro sito [www.compagnidijeneba.org](http://www.compagnidijeneba.org)